

ASSINVA

contributi per la storia dal territorio ai momenti di Sanfilippo





BIBLIOTECA CIVICA V. JOPPI UD
Las Rives



BIBLIOTECA CIVICA V. JOPPI UD
Las Rives
Inv.: 275846
Colloc.: **PER. C.277**

Las Rives

contributi per la storia del territorio il **comune di Lestizza**

[6]

"Continuait a cirf lis lidris dai arbui antîcs, che a ogni vierte a dan ancjemò flôrs e a ogni estât pomîs".

Elda Gottardis

Comune di Lestizza

Biblioteca Comunale "E. Bellavitis"

Gruppo di ricerche storiche "Las Rives"

Edizione realizzata col sostegno finanziario della

Provincia di Udine (L.R. 15/96) - edizioni realizzate col

sostegno finanziario de Provincie di Udine (Leç Regional 15/96)

Coordinamento

Paola Beltrame

Interventi di

Luciano Cossio

Ettore Ferro

Irma Ferro

Alessandra Gargiulo

Bruna Gomba

Domenico Marangone

Faustino Nazzi

Dania Nobile

Romeo Pol Bodetto

Daniele Rossi

Nicola Saccomano

Giacomo Salvadori

Foto

Nicola Saccomano

Note su la grafie de lenghe furlane doprade intal test.

Stant il caratar locâl de publicazion, e je stade doprade la grafie uficiâl cirint intal stes timp di mantignî la varietât linguistiche dai autôrs; i intervents de Redazion, notis e didascalis, a son in koinè.

Conservâ lis varietâts, che a dan ricjece e frescejece al Furlan, e je nestre convinzion profonde, ancje se tal trascrivî i tescj in grafie uficiâl si à scugnût fâ des sieltis che no rivin simpri a rindi adimplen i colôrs locâi.

Un dai contribûts, pe sô originalitât, al è stât trascrit tant che etnotest.

Dut câs, al reste pe comunitât scientifiche un probleme viert chel de scritture des variants.

"Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Archeologici, Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demotnoantropologico del Friuli Venezia Giulia".

"Vietate l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo".

Stampa: Litografia Ponte - Talmassons

Presentazion dal Sindic **Dante Savorgnan**

♦ *Al conte Faustin Nazi, tune part di chist numar da Las Rives, che un ciert Gjoanin di Sante Marie di Sclaunic al veve vût in prestit dal cjapitul di Cividâl cent solts, cul impegn di tornâju par Sant Martin. A corevin i agns dal cuindicesim secul, cuant che i Turcs a fiscavin il Friûl e chenti ator a ere tante miserle. Par chist i cjalunis di Cividâl a vevin decidût che Gjoanin al ves tornâts i bêçs a la scadence dome s'al ves podût ("se ce la fa").*

Al di di vuê e àn scugnût fâ une leç cuintri i interès usuraris e al è di pôc che al guviâr talian si è decidût a bonâ i debits di un país puar da l'Afriche. Ta chê volte invessi, za prime di imprestâ i bêçs a stabilivin ch'a vevin di tornâju dome s'a erin in câs di fâlu. Chist al ûl dî che cui che ju prestave al stave in fiducie e cui che ju veve in prestit si sintive in dovê di tornâju. D'in chê volte nô o vin fats tancj pas indenant in ducj i cjamps, pur instès o vin ce imparâ dai nestrîs vecjos tant che a morâl. Al fat di ricuardâ un câs dal gjenar al è meretori, cussì come dut chel passât che nus riguarde e che culi al è ripuartât. Par chist mutif l'aministrazion comunâl e à gust di presentâ al sest volum da Las Rives e a ringrassie chei che si son dâts da fâ par scrivilu e publicâlu.

Stant che o sin dongje da lis fiestis, un auguri di cûr a ducj di bon Nadâl e bon principi dal an gnûf.

el sindic Dante Savorgnan

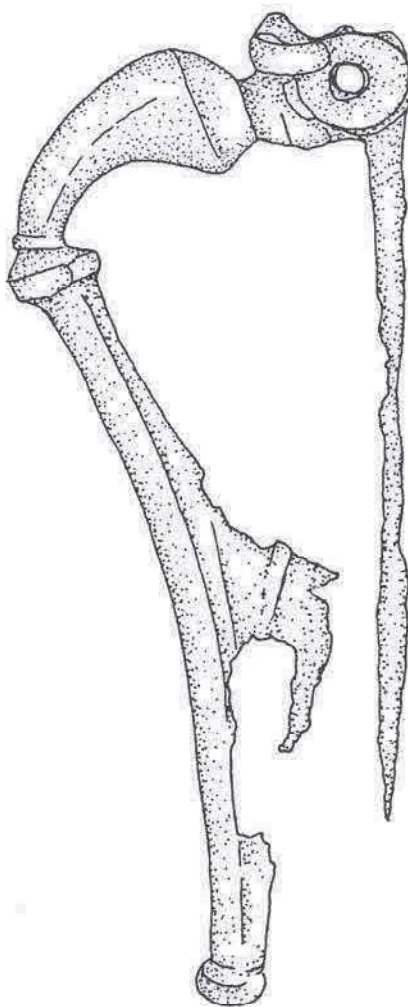
La necropoli romana di Nespoledo di Lestizza

Alessandra Gargiulo

◆ In occasione della Settimana della Cultura promossa dal Ministero per i Beni Culturali dal 15 al 21 aprile 2002, la Soprintendenza per i Beni Archeologici, Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con i Civici Musei di Udine, ha organizzato nell'atrio del castello di Udine una mostra per presentare i risultati degli scavi di una necropoli rurale di età romana scoperta a Nespoledo di Lestizza.

Questo ritrovamento non è l'unico nel territorio del comune di Lestizza dove, nel corso degli anni, sono emerse molte testimonianze della presenza romana nella zona.

Fin ad ora sono stati censiti una trentina di siti, per lo più strutture di carattere abitativo di modesto livello, ma non mancano insediamenti comprensivi anche di vani destinati alle attività lavorative e al ricovero di animali; inoltre sono stati rilevati diversi contesti funerari riferibili sia



Disegn di une fibie cjatade te necropoli Cossetti di Gnespolêt. E je dal gjenar Almgren 67, variant C2, tipiche de aree retiche-vindeliche de età tiberiane-neroniane. L'esemplâr di Gnespolêt al è il prin fin cumò documentât in te aree de Venetia e al mostre il colegament jenfri Aquilee e i teritoris dal mont celtic-transalpin (il disegn al aparten ae Soprintendence pai Bens Archeologjics).

a necropoli che a sepolture isolate.

Dalla lettura di una cartina del territorio, si può notare la concentrazione di siti nella parte settentrionale del comune di Lestizza e quindi l'assetto insediativo si può ricondurre a scelte determinate sia dalla necessità di sfruttamento agricolo del territorio che dall'esigenza di utilizzare al meglio la rete viaria esistente¹.

La necropoli di Nespoledo è stata rinvenuta casualmente nel 1999 in seguito a lavori per la sistemazione della rete irrigua eseguiti nel fondo di proprietà del sig. Graziano Cossetti ed è stata indagata anche nel 2001 grazie ai fondi assegnati dalla Provincia di Udine per il progetto Celti.

Lo scavo di un fossato ha fatto venire alla luce per prima cosa un'urna calcarea con all'interno il corredo composto da un balsamario in vetro e da una moneta; in seguito sono state recuperate sei tombe, tutte ad incinerazione².

Nel 2001 è stata evidenziata la presenza di due fossati, uniti ad angolo retto, a cui si congiungeva un terzo fossato; probabilmente segnavano l'estensione dell'area destinata a necropoli.

Le tombe erano costituite da fosse di forma circolare al cui interno erano state deposte le urne con le ossa semicombuste del defunto e gli oggetti di corredo,

riempite, poi, con la terra risultante dal rogo funebre. I cinerari erano costituiti soprattutto da contenitori, per lo più olle, e i corredi risultavano piuttosto poveri. Sulla base della composizione dei corredi, l'orizzonte cronologico di utilizzo della necropoli sembra circoscrivibile alla prima metà del I sec. d.C.; infatti nella seconda metà del I sec. d.C. la necropoli non risulta più frequentata forse a causa del declino e dell'abbandono dell'ipotetico insediamento rurale a cui era probabilmente legata. In epoca imprecisata, i fossati vennero colmati con terra e materiali derivanti dalla distruzione di altre sepolture. Tra i reperti del corredo emergono alcuni oggetti molto interessanti che attestano anche i contatti tra Aquileia e le zone transalpine. Nella tomba 8 A) è stato rinvenuto un fondo di coppetta in terra sigillata nord-italica con un bollo, ACVT, riconducibile ad un produttore di nome Acutus attestato ad Aquileia, sul Magdalensberg e ad Altino tra il 10 e il 30 d.C.³. Accanto all'olla della tomba 8 B-C) è emersa una lucerna il cui disco è decorato con due figure maschili interpretabili, forse, come due gladiatori, databile tra la fine del I sec. a. C. e l'età claudio-neroniana⁴. Importante è soprattutto il

ritrovamento di una fibula appartenente al tipo Almgren 67 variante C2, cioè si tratta di un prodotto specificatamente retico-vindelico dell'età fiberiano-neroniana. L'esemplare di Nespoledo è il primo finora attestato nell'area della Venetia e mostra il collegamento tra Aquileia e i territori del mondo celtico-transalpino⁵.

Le modalità dei lavori non hanno permesso lo scavo integrale in sito delle tombe e quindi, in alcuni casi, la Soprintendenza ha optato per il recupero dei contenitori per sottoporli poi allo scavo microstratigrafico in laboratorio.

Emblematico è il caso della tomba 8 B-C) esposta in mostra nella sua condizione originale: essa è costituita da una pancia di anfora segata, in epoca antica, sia inferiormente che superiormente e posta con intento di protezione dell'olla cineraria in ceramica grezza, coperta da un coperchio-scodella dello stesso materiale⁶.

Dallo studio di questi reperti potranno emergere ulteriori dati, utili a conoscere le modalità di sepoltura della necropoli, che, con i suoi notevoli ritrovamenti, è un luogo di interesse per gli studiosi. Per questo non è da escludere che, in futuro, si riprendano gli scavi con la speranza di aggiungere qualche altra tassello alla storia del territorio di Lestizza.

Note

¹ Per maggiori notizie sui ritrovamenti nel territorio si rimanda al volume di T. CIVIDINI, *Presenze Romane nel territorio del Medio Friuli 7, Lestizza, Tavagnacco* (Ud.), 2000.

² Per alcune notizie sul metodo di sepoltura presso i Romani e sull'urna di Nespoledo, si veda R. POL BODETTO, *Tradizioni funerarie al tempo dei Romani: testimonianze in Comune di Lestizza*, in *Las Rives*, Udine, 1999, pp. 5-6.

³ Sulla terra sigillata nord-italica bollata interessante un articolo di M. BUORA, *A proposito di alcune recenti pubblicazioni. Osservazioni sulla diffusione della terra sigillata bollata nord-italica nell'Italia Padana, nord-orientale e nelle aree transalpine dell'arco alpino orientale*, in *Quaderni Friulani di Archeologia*, anno IX, 1999, Trieste, 2000, pp. 43-65.

⁴ Per le lucerne di Aquileia si veda E. BUCHI, *Lucerne del Museo di Aquileia*, Aquileia, 1975.

⁵ Per alcune fibule provenienti dal territorio di Lestizza e per ulteriori dati sulla necropoli di Nespoledo si veda M. BUORA, *Fibule dal territorio del Comune di Lestizza*, in *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli, 7, Lestizza, Tavagnacco* (Ud.), 2000, pp. 187-192.

⁶ V. Foto a pag. seguente.

La necropoli Cossetti di Nespoledo, Visita alla mostra al Castello di Udine

Romeo Pol Bodetto

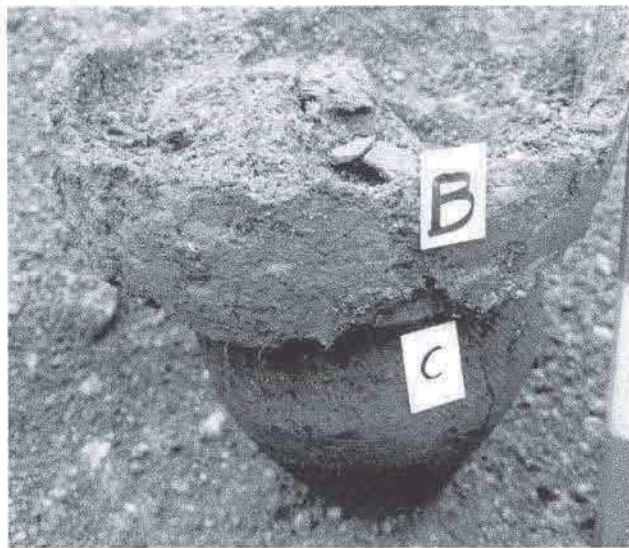
◆ Il gruppo di ricerche storiche *Las Rives* di Lestizza, in collaborazione con l'Ute locale, ha visitato nel maggio di quest'anno la mostra allestita al Castello di Udine con i materiali recuperati, e in parte restaurati, della necropoli romana di Nespoledo, rinvenuta nel terreno di proprietà di Graziano Cossetti.

Diverso materiale rimane ancora da studiare o restaurare: non resta che sperare nella disponibilità di tempo e finanziaria degli enti preposti. Tuttavia pure ciò che era esposto nelle vetrine è stato interessante e quanto si poteva leggere sui cartelloni illustrativi che accompagnavano l'esposizione era esauriente.

Pregevole l'urna in pietra con il suo contenuto accanto, le varie olle in ceramica grezza con annesso coperchio, e il corredo formato da balsamari, fibule, monete. Una di queste olle, protetta dalla pancia di un'anfora, era esposta nella bacheca ancora nel suo blocco di terreno. Nella necropoli di Nespoledo dai reperti rinvenuti emerge che si depositarono i resti del defunto entro grosse anfore corredate da lucerne del

tipo *firmalampe* e firmate sul fondo, una con figure nella parte superiore. Le monete rinvenute risalgono al I secolo dopo Cristo (1 asse di bronzo di Tiberio - 10-12 d.C. e 2 assi di bronzo di Claudio - 41-42 d.C.). Da qui si ricavano elementi per la datazione della necropoli: si ipotizza una frequentazione dalla prima metà del I secolo dopo Cristo alla seconda metà dello stesso secolo. Si

suppone che il sito fosse poi abbandonato. Dopo la visita alle bacheche, guidati dalla dottoressa Alessandra Gargiulo, i visitatori - circa una cinquantina, di cui gran parte provenienti da Lestizza - cogliendo l'occasione, sono passati al Museo archeologico del Castello. Visitando le varie sale, sono stato invitato a collegare quanto i presenti avevano modo di osservare



La tombe B-B-C di Gnespolet e je stade esponude ae mostre dal Cjistiel inte sô cundizion originâl: e je costituide di une panze di anfore seade, in tîmps antîcs, sei parsore sei solvie, e metude tant che protezion de ole cinerarie di ceramiche grese, cuvierte cuntun tapon-scudiele dal stes materiâl (la fotografie e aparten ae Soprintendence pai Bens Archeologjics).

con quanto rinvenuto nel nostro comune, analizzando le frequenti analogie.

Sono stati citati pertanto: il materiale di età del bronzo trovato vicino al Castelliere¹; i vari frammenti di ceramica, sia pure di non grandi dimensioni, molto simili a quelli esposti al museo; i vari reperti di corredo funebre usciti dalle necropoli di Sclau Nicco e Nespoledo stessa; i vetri, le testimonianze longobarde. Nel corso della visita si sono potuti osservare dei mortai integri, paragonabili in modo del tutto evidente ai resti piccoli ma simili venuti alla luce sul nostro territorio.

Di ceramiche greche o etrusche, presenti nelle bacheche del museo, non si ha invece traccia nel nostro comune; presente invece nei nostri siti la ceramica a vernice nera datata al III-II secolo avanti Cristo, che richiama quella greca ed etrusca sia nelle forme che nella colorazione.

Dopo la visita è emersa la proposta di trattare nel corso di una serata aperta al pubblico nel nostro comune sui reperti di Nespoledo e sulle questioni inerenti l'archeologia nel nostro territorio. È infatti importante far partecipare la popolazione e i giovani in particolare a manifestazioni dove si rifletta su quanto sia utile saper guardare le testimonianze del passato, perché non solo di presente e futuro, di computer e modernità vive l'uomo.

Note:

¹ Il cosiddetto "tesoretto", v. *Las Rives* '99 p.7